

Mafia e politica in Sicilia

Indagate le coop "bianche"

PALERMO - Le cooperative restano al centro dell'attenzione dei magistrati siciliani, nelle inchieste relative agli appalti gestiti dalla mafia, ma ora sembra essere il turno di quelle "bianche". Mentre sono ancora svolgimento gli interrogatori dei 15 imprenditori arrestati lunedì scorso e le indagini sul deputato regionale Domenico Giannopolo e l'ex assessore Gianni Parisi, entrambi ds, la Procura di Palermo ha avviato nuovi accertamenti su appalti truccati nei quali sono coinvolti imprenditori e cooperative "bianche".

I pentiti Angelo Siino, Giovanni Brusca e alcuni imprenditori che collaborano con la giustizia, hanno infatti riempito centinaia di pagine di verbali dove chiamano in causa alcune cooperative "bianche" e un gruppo di imprenditori che si sarebbero aggiudicati decine di appalti pubblici sempre con la complicità di funzionari pubblici e mafiosi. A dimostrazione che il "sistema" degli appalti gestiti da cooperative ed imprenditori in "società" con Cosa Nostra non guardava, come ha sottolineato a Repubblica il procuratore di Palermo Pietro Grasso, ai colori politici.

Intanto nell'ordinanza di custodia cautelare relativa all'inchiesta su mafia, appalti e coop "rosse" i magistrati della Procura di Palermo hanno lanciato un duro atto di accusa contro pubblici amministratori ed imprenditori: «Al di là delle parole - scrivono i pm - né le pubbliche amministrazioni, e tanto meno i liberi imprenditori, sono riusciti a difendere l'economia nazionale dall'aggressione dei "mafio-imprenditori". C'è dunque una delega di fatto all'autorità giudiziaria ad operare quale baluardo difensivo del sistema economico nazionale». Ne è riprova, secondo i magistrati, sia il complesso delle norme che ruotano attorno all'articolo 416 bis sia il sistema delle misure di prevenzione e l'introduzione dell'articolo 648 bis e ter sul riciclaggio. «Questo quadro normativo - spiegano i pm - è di per sé inutile se l'azione di contrasto alla criminalità economica non è svolta con efficacia da forze di polizia rafforzate nel numero, attrezzate nelle strutture, aggiornate costantemente». «Eventuali carenze o lentezze dell'organo di polizia giudiziaria - concludono - rendono estremamente difficoltosa l'azione di contrasto dell'autorità giudiziaria, anch'essa colpita dalle medesime carenze».

I magistrati, dopo i primi interrogatori degli imprenditori e politici coinvolti, hanno definito (e risposte fin ora ottenute «imbarazzanti e reticenti», comprese le fornite dai dirigenti della Lega delle cooperative, Salvatore Ferrara, Giorgio Muscarello e Franco Romeres, sentiti nella qualità di testimoni. Ai tre i magistrati hanno chiesto spiegazioni sul ritrovamento, nel gennaio del '95 nella sede della Lega, di due elenchi di opere pubbliche appalte o da appaltare con importi miliardari e che fece scattare l'inchiesta sulle "coop. rosse". In un periodo, ha sottolineato ieri il padre" del Pool, Antonino Caponnetto per rispondere alle polemiche di questi giorni, «in cui alla guida della Procura c'era Giancarlo Caselli».

Anche le dichiarazioni dei due indagati eccellenti, Gianni Parisi e Domenico Giannopolo, non convincono i magistrati inquirenti. A sua difesa Giannopolo ha presentato una lettera inviata nel maggio scorso alla Commissione Antimafia con la quale segnalava "ingerenze" mafiose in alcuni appalti pubblici di Caltavuturo, il paese di cui è sindaco. Ma la lettera era stata inviata dopo che una "Il talpa" aveva fatto sapere a Giannopolo che la magistratura indagava sul suo conto. E appena "avvertito" Giannopolo, nell'aprile scorso, si presentò

spontaneamente ai magistrati inviando successivamente la lettera alla Commissione Antimafia.

«La lotta alla mafia è nei cromosomi dei Ds», ha rivendicato Pietro Folena chiudendo Festa dell'Unità di Palermo, e affermando che, dal'87 al'91, quando fu segretario regionale nell'isola, «Il partito condusse una tenace battaglia contro il sistema politico - mafioso». E dopo le voci circolate, secondo cui negli atti dell'inchiesta ci sarebbero i nomi di altri esponenti ds, in serata il sostituto procuratore Gaetano Paci, uno dei due magistrati che conducono l'inchiesta ha smentito qualsiasi coinvolgimento nell'indagine di Folena.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS